

# 15

**ARTISTAS ITALIANOS  
CONTEMPORÂNEOS  
NO BRASIL**

**Patrocinadores**



**Apoio**



ACIB “Associação Arte Contemporânea Ítalo-Brasileira”, sem fins lucrativos,  
foi constituída em Turim - Itália e em Natal - Brasil em 2008,  
com o objetivo de difundir e promover a arte contemporânea entre os dois países.

[www.acib.to.it](http://www.acib.to.it) - [info@acib.to.it](mailto:info@acib.to.it)



ACIB “Associazione Arte Contemporanea Italo-Brasiliana”, senza fini di lucro,  
costituita a Torino - Italia ed a Natal - Brasile nel 2008.  
Il suo obbiettivo è diffondere e promuovere l’arte contemporanea tra i due paesi.

[www.acib.to.it](http://www.acib.to.it) - [info@acib.to.it](mailto:info@acib.to.it)

## AGRADECIMENTOS

Gustavo Alcântara  
Antonello Angeleri  
Ivano Barbiero  
Anselmo Basso  
Luciano Cartaxo Pires de Sá  
Vilma Cazé  
Dino Dentis  
Ana Rosa Ferreira Ramos  
Jean Figueredo  
Antonio Foti  
Filippo Gariglio  
Giampiero Leo  
Jair Vicente Mendes  
Massimo Pavan  
Raffaele Peano  
Orlando Perera  
Dino Pirito  
Gian Luca Purgato  
Luigi Ratclif  
Patrizia Rossello  
Monica Trigona  
Alfi Vivern

## AGRADECIMENTOS ESPECIAIS

Consulado Honorário do Brasil em Turim  
Assembléia dos Vereadores de Turim  
Cidade de Turim  
Gai - Giovani Artisti Italiani

## **CRÉDITOS**

### **Responsável pela Exposição**

Renato Scalon

### **Coordenação Geral**

Francesca Persano

Giorgio Brigatti

### **Texto Crítico**

Gian Alberto Farinella

### **Textos**

Giampiero Leo

Antonello Angeleri

### **Projeto Gráfico**

RB Stampa e Grafica

### **Comunicação Visual**

Andrea Vernoli

### **Fotos**

Sebastiano Pellion di Persano

### **Tradução e Revisão**

Monica Paez

Rina Clece

di Gian Alberto Farinella

Si è affermato che la pittura abbia perduto già da lungo tempo qualsiasi significato: l'estinzione del suo concetto sopravviverebbe a se stesso solo in una lenta agonia. Sparita dentro la propria storia, la pittura si aggirerebbe come un'ombra affievolita di un passato che l'ha vista combattere onorevolmente contro gli attacchi subiti dalla fotografia - rea di averle sottratto il privilegio plurimillenario di raffigurare la realtà - e dal cinema, vincitore finale sul campo di battaglia con l'immagine-movimento. L'astrazione e il pensiero sono state le sue armi di difesa. Ha portato all'estremo il suo linguaggio e le sue tecniche. Ha superato la cornice e il perimetro della tela fino ad assorbire tutti i colori nel bianco accecante di una notte insonne, o nel nero senza fondo di un'alba boreale. La sua superficie bidimensionale è stata incisa, tagliata, bruciata, corrosa, come sacrificio di un corpo esangue che vuole espandersi per riprendere vita. La modernità, allora, innesterà le sue protesi: happening, performance, installazioni, "oggetti trovati" e nuovi media manderanno in soffitta pennelli, tavolozze e cavalletti. L'organismo tradizionale della pittura muterà e con esso, quello dell'arte in generale. La stessa "figura" dell'artista sarà messa in discussione quale residuo umanistico da estirpare, escrescenza romantica da cui prendere congedo, concentrazione ipertrofica dell'io. Quello che conterà d'ora in poi sarà l'esplorazione dei materiali, le implicazioni sociali dell'arte e la critica radicale di ogni ordine costituito.

Sul finire del secolo scorso e all'inizio del terzo millennio, la pittura, come l'Araba Fenice, è risorta invece dalle sue ceneri. Quello che sembrava un evento irreversibile ritorna alla ribalta della scena artistica. Si ripresenta inaspettata la tradizione pittorica usata, questa volta, in chiave di citazione soggettiva. E' un ritornare alla tela come possibilità di creare immagini private in un mondo completamente spettacolarizzato, saturo di parvenze. I quindici giovani pittori presentati in mostra seguono questa inattualità della pittura. Questa curvatura del tempo della rappresentazione che sottrae la visione interna alla sua omologazione, per restituire il leggero soffio dell'invisibile alla forza del presente. Sono una generazione di artisti nati con la televisione, il cellulare e la rete mondiale dalla tripla "w" - tutti, più o meno, hanno iniziato la loro carriera all'inizio degli anni '90 - che sentono semplicemente il desiderio di ri-creare immagini utilizzando il piacere della rappresentazione e della narrazione, senza alcuna ipoteca storica con cui fare i conti. Dipingono e basta. Ognuno a suo modo. Recuperano qua e là quello che sentono più vicino: dall'uso e la traduzione dell'immagine fotografica, o televisiva rivestita di valore paradigmatico, all'elaborazione di soggetti e topoi della tradizione iconografica, alla visionarietà stessa insita nella stesura del colore filtrata dalla luminescenza dei pixel. Una nuova generazione di pittori che ha masticato velocemente la realtà trasformata nel suo doppio virtuale, che ha visto tutto e il contrario di tutto, senza spesso fare esperienze dirette di ciò che ha visto e sentito. Non per mancanza di tempo, ma per l'inderogabile cessazione dell'esperienza tout court, per il venir meno della realtà stessa nel processo di smaterializzazione digitale e telematica. Del resto sono in buona compagnia: già Nietzsche profetizzava che se avessimo tolto di mezzo il mondo vero, non ci sarebbe rimasto solo quello apparente, ma entrambi sarebbero scomparsi. Baudrillard, dal canto suo, cento anni dopo, può registrare l'accaduto con trasparente lucidità; e sentenziare sugli effetti della sparizione della realtà nell'arte, con queste parole: "L'arte è, molto semplicemente, ciò di cui si parla nel mondo dell'arte, in quella comunità artistica che scruta disperatamente se stessa. L'atto 'creatore' stesso si sdoppia per non essere più che segno della propria operazione - il vero soggetto del pittore non è più ciò che dipinge, ma il fatto stesso di dipingere. Dipinge il fatto che dipinge. Con questo, almeno, l'idea dell'arte è salva" [J. Baudrillard, *Il Patto di lucidità o l'intelligenza del Male*, trad. it. A. Serra, Raffaello Cortina Editore, Milano, 2006, pp. 90-91]

Dunque, se l'arte è salva o almeno la sua idea disperata, è chiaro che l'intima e soggettiva ripetizione del gesto pittorico, acquista un significato diverso dalla distanza critica di fissare sulla tela una visione che scongiuri il potere pervasivo e anonimo dell'immaginazione globalizzata. Semmai, l'emozionalità, lo stato d'animo, che fluendo dall'interno si riversa su un esterno già "mediato" visivamente per ritornare linea, colore, forma, è una disposizione percettiva

puramente disincantata che ha assimilato il linguaggio codificato dell'immagine. C'è un piacere dello sguardo, in questi pittori, che vuole scrutare dentro il mistero dell'immagine per cogliere la sua fascinazione che va oltre il visibile.

La stessa provenienza da una realtà socio-culturale circoscritta, qual'è il Piemonte, non deve essere letta come un provincialismo di ritorno nell'era della globalizzazione, anzi il localismo territoriale va visto come una variabile d'eccellenza. La frantumazione della specificità del luogo, in cui trovava riposo l'unità di una comunità e di una cultura, oggi crea nuovi movimenti di territorializzazione: i voli lowcost, le adsl, i satelliti, il web, le chat, fanno parte di una stessa catena di autopercezione collettiva e d'individuazione psichica, insieme alla musica, alla letteratura, all'architettura e ad altre discipline in cui l'arte si stempera. Una nuova sensibilità onnivora, un'estetica diffusa nell'evento della comunicazione che costituisce l'involucro interno della creatività di ogni artista che vuole essere contemporaneo.

Ora, se guardiamo da vicino i lavori di questi pittori, non possiamo non essere sorpresi dall'eterogeneità degli stili, dalla diversità dei soggetti trattati, dalle diverse modalità di realizzazione. Non può sfuggire la pluralità espressiva, la molteplicità delle energie messe in campo, la proliferazione dei significanti e dei significati. Ognuno di essi è attraversato da un flusso di rimandi, di citazioni ricercate, d'intenzionalità ben riposte, di affioramenti subliminali o di rimozioni mal celate che appartengono tutte all'ordito della storia dell'arte.

**Nascido em Pinerolo (To) em 1969, vive e trabalha em Turim.**

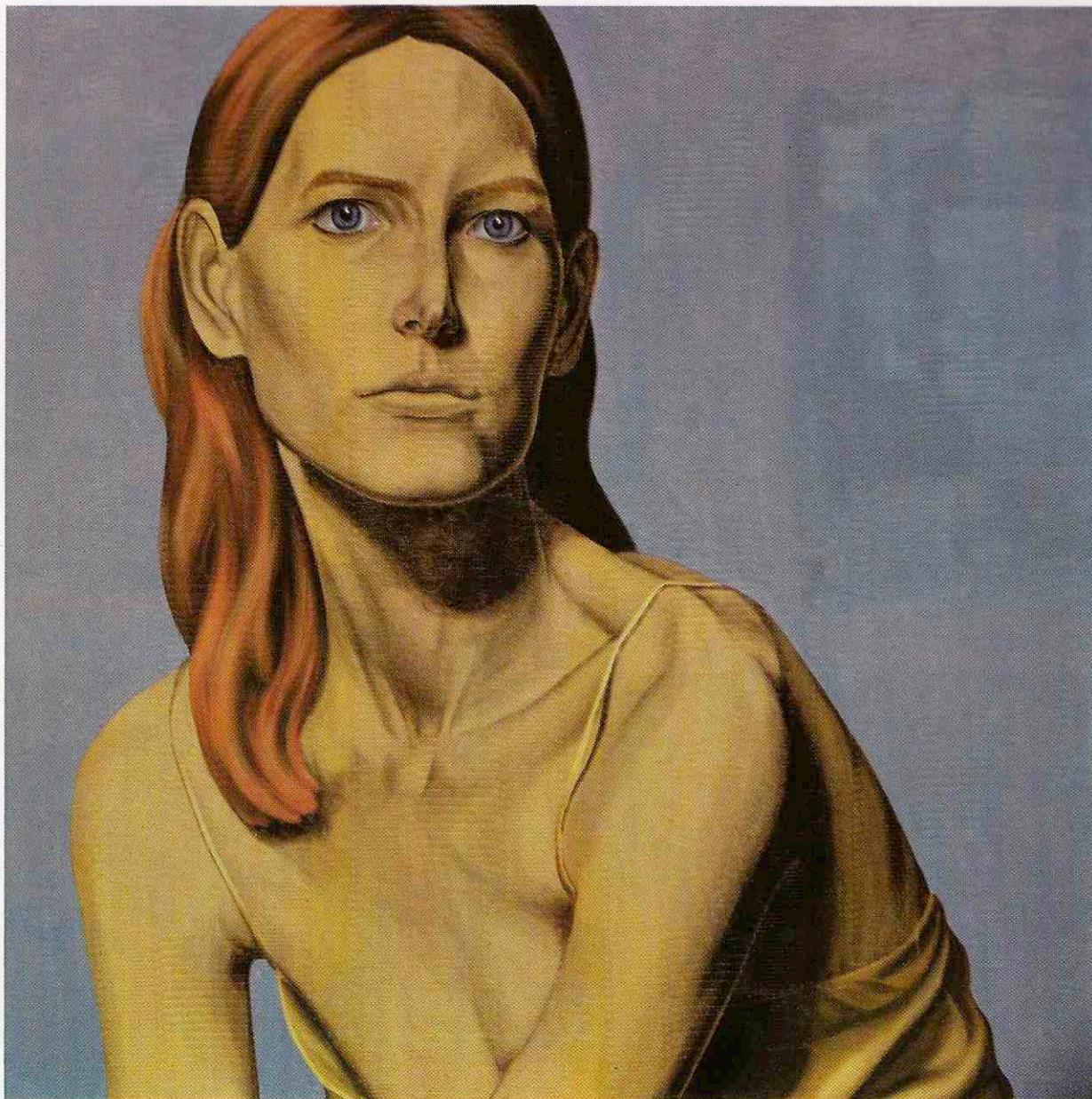
Licenciado em 1993 na Academia Albertina de Belas Artes de Turim. Entre as numerosas mostras recordamos as coletivas: Cartefatti, Galeria Studio Legale, Roma 2008, Bam On Tour, Castello del Roccolo, Busca (Cn) 2007, Querschnitt 2, Gas Art Gallery, Turim 2006; e a pessoal: Wallpaper, Gas Art Gallery, Turim 2005. Sua pintura, antes violenta e imediata, não perdeu, porém, a força da crítica ao existente. Fascinado pelos estereótipos do *fashion system*, o artista reflete sobre as necessidades/desejos que este induz ao fazer cada indivíduo buscar o seu único e pessoal habitat estético, enquanto, de fato, encontra o comum e impessoal *target* de referência: a homologação ao segmento de mercado. A realização das pinturas parte de fotos de amigos ou conhecidos encontrados por acaso, utilizando papel de parede e tecidos de decoração, sobre os quais o artista intervém com cores a óleo ou acrílicas. "Procuro as dissonâncias entre figura e fundo, tratando este último como um elemento distinto, enchendo-o de elementos que contribuem para uma reflexão sobre o modo que temos de perceber as imagens que nos rodeiam.", esclarece o artista.

**Carlo**

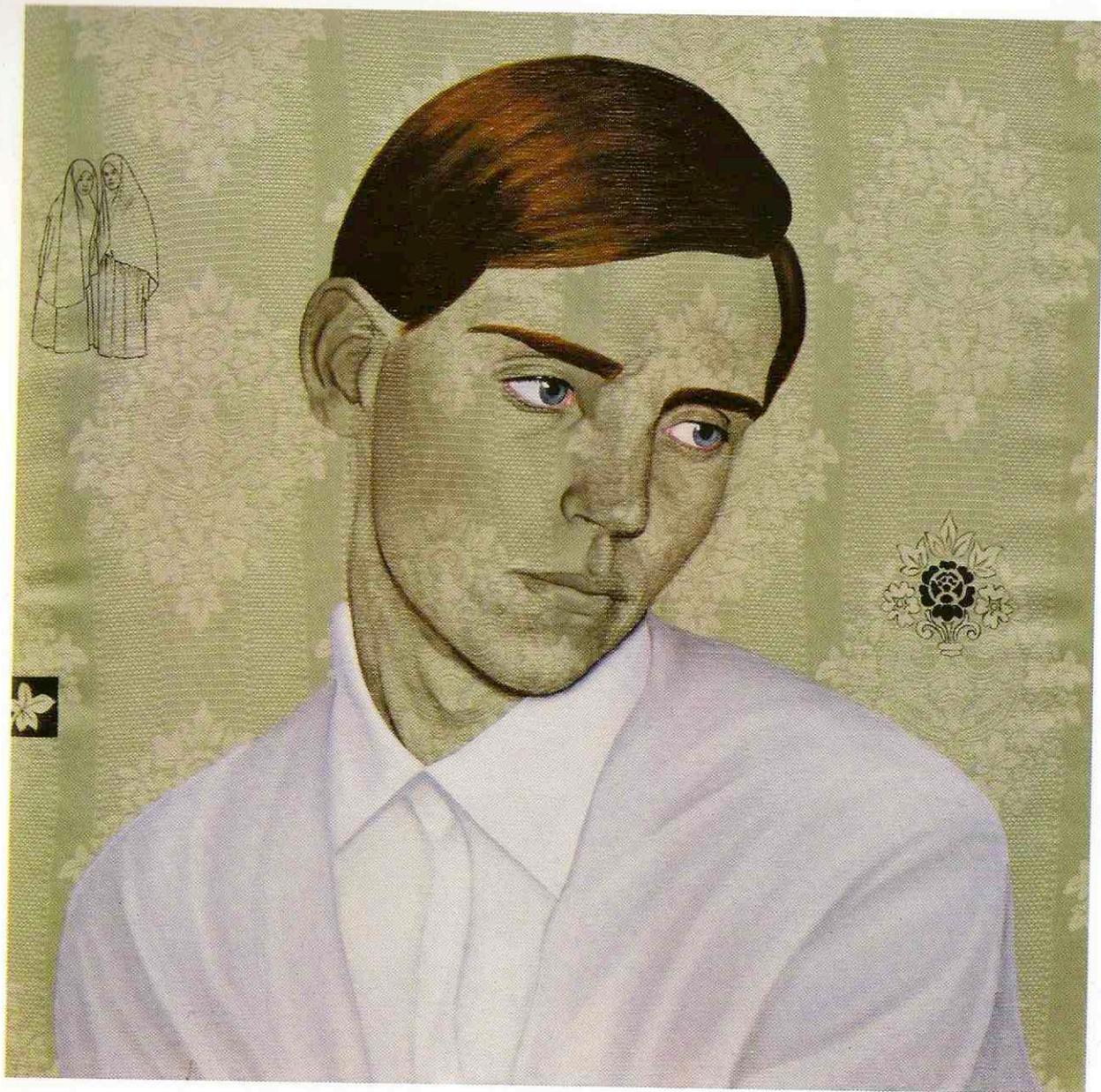
**GALFIONE**

**Nato a Pinerolo (To) nel 1969, vive e lavora a Torino.**

Diploma conseguito nel 1993 presso l'Accademia di Belle Arti di Torino, tra le numerose mostre ricordiamo le collettive: Cartefatti, Galleria Studio Legale, Roma 2008, Bam On Tour, Castello del Roccolo, Busca (Cn) 2007, Querschnitt 2, Gas Art Gallery, Torino 2006; e la personale: Wallpaper, Gas Art Gallery, Torino 2005. La sua pittura, pur essendo un tempo più violenta e immediata, non ha perso però la forza della critica all'esistente. Affascinato dagli stereotipi del *fashion system*, l'artista riflette sui bisogni/desideri che questo induce nel far ricercare a ciascun individuo il suo unico e personale habitat estetico, mentre, di fatto, trova il comune e impersonale *target* di riferimento, l'omologazione al segmento di mercato. La realizzazione dei dipinti parte da foto scattate ad amici o conoscenti incontrati per caso, utilizzando carta da parati e tessuti da arredamento, sui quali interviene con colori ad olio o acrilici. "Cerco - chiarisce l'artista - le dissonanze tra figura e sfondo, trattando quest'ultimo come un elemento a se stante, caricandolo di elementi che contribuiscano ad una riflessione sul modo che abbiamo di percepire le immagini che ci circondano".



Neighbors Affairs vol, 5 , 2008  
Óleo sobre tecido,  
100 X 100 cm



The man who loved beer , 2008  
Óleo sobre tecido,  
80 X 80 cm

**Museu Pierre Chalita  
Maceió/AL**

**MAP - Museu de Arte do Paraná  
Curitiba/PR**

**Museu do Estado de  
Pernambuco  
Recife/PE**

**Casa Fiat de Cultura de  
Belo Horizonte/MG**

**Espaço Cultural 508 - Sul  
Brasília/DF**

**Unidade Cultural Casarão 34  
João Pessoa - PB**

**Natal/RN**

**Porto Alegre/RS**

**Rio de Janeiro/RJ**

**São Paulo/SP**